

mensile ufficiale della Polizia di Stato

POLIZIA MODERNA



03.2011



BUON COMPLEANNO ITALIA

Anno LXIII - Una copia 2,50 euro - Direzione: Roma, piazza del Viminale, 7



PON Sicurezza
Raoul Bova parla
di legalità ai giovani
di Scampia



I nostri luoghi
Alla scoperta
della caserma
Magnanapoli

inserto



Dentro la storia
La polizia italiana
prima e dopo
l'Unità



Obiettivo neve

di **Cristiano Morabito**

Tutto esaurito nelle località sciistiche. Sui vacanzieri l'occhio attento dei poliziotti della montagna: chi sono, come e dove operano

Un Paese particolare il nostro dal punto di vista geografico. Caratterizzato da migliaia di chilometri di coste e da altrettanti chilometri di catene montuose, che lo accompagnano da nord a sud, fino ad arrivare nelle isole. Paesaggi mozzafiato che dalle Alpi del nord-ovest e delle Dolomiti che solcano tre regioni, si estendono verso la Toscana, il Lazio, l'Abruzzo e la Calabria, fino a spingersi in Sicilia, dove offrono dall'alto dell'Etna il panorama suggestivo di un manto bianco che all'orizzonte confina con il mare.

È proprio nel mese di marzo che tutte queste località registrano quello che in gergo turistico viene definito come

il "tutto esaurito". Le settimane bianche a ridosso della primavera consentono di godere di sole, giornate più lunghe, temperature miti e piste da sci perfettamente innevate. Quindi sciatori di ogni livello, dal principiante al "classe oro", e di ogni età che, sci e scarponi al seguito, sono pronti ad una pacifica invasione delle piste. Migliaia di persone che si riversano nelle principali stazioni sciistiche, da nord a sud.

Un vero e proprio popolo che si sposta, come in occasione dei puntuali esodi estivi, durante i quali la Polizia di Stato intensifica i controlli. E così come avviene sulle strade di tutta la Penisola, anche sulle aree sciabili la sicu-

di variane il
che il candida
adronanza nella
«Può succedere
istruttori - che si
una persona che
a pista o, peggio,
tare qualcuno su
la su cui vengono
runati, ndr) non è
se, oltre alle dif
dal peso dell'at
na, intervengono
nosferiche proie
i candidati cin
un voto da zero a
lle votazioni (con
ilto e di quello
la sufficienza, gli
orso di formazio-

selezioniamo ogni anno - commenta Andrea Salmeri, direttore supplente della Scuola di addestramento alpino di Moena - solo una ventina vengono inviate al corso di formazione. Dobbiamo essere selettivi al massimo, sia per garantire la sicurezza di chi viene in montagna per un periodo di vacanza, sia perché noi qui siamo l'immagine della Polizia di Stato».

Gli sciatori-poliziotti, che ogni anno effettuano anche una settimana di aggiornamento professionale sempre presso la scuola di Moena, non sono impiegati solamente nel soccorso sulle piste, ma anche in manifestazioni di grande richiamo, come le gare della Coppa del mondo di sci che si effettuano in Ita-

Non solo sciatori

Ma la polizia di montagna non è solo sci. Infatti Moena è anche il centro per l'attività di addestramento per l'alpinismo. Da qui escono esperti scalatori in grado di soccorrere persone in difficoltà in zone boschive come in parete e di aprire nuove vie sui monti di tutto il mondo. Soccorso alpino vuol dire anche una squadra cinofila, costituita nel 1982 appunto a Moena e composta da quattro unità specializzate nella ricerca di persone travolte da slavine o disperse in superficie: cani da valanga, indispensabili "strumenti" di lavoro e in grado di salvare vite umane. Come

buona riuscita della manifestazione uno sciatore è travolto da una valanga, sotto la quale era rimasto per quasi tre ore. Un vero e proprio miracolo.

Gli operatori specializzati del Centro di addestramento alpino di Moena, sono chiamati giornalmente, non solo in inverno, a garantire la sicurezza di chi si reca in montagna.

L'esperienza insegna che il più delle volte a creare le situazioni pericolose soprattutto sulle piste da sci, è qualche comportamento irresponsabile, come sciare in fuoripista quando il rischio valanghe è più alto oppure gettarsi da ripidi pendii non avendo le capacità per fermarsi o di evitare gli altri sciatori.

ga sulle Alpi ha ucciso un bambino di die
ti anni, uscito di pista e finito contro un
albero sulle nevi di Cortina D'Ampezzo.

«La montagna - suggerisce uno dei
decani degli alpinisti della Polizia di
Stato - va rispettata in ogni momento.
Può essere un posto fantastico, ma anche,
se non si prendono le giuste cautele
spesso dettate solo dal buonsenso,
un luogo altamente pericoloso». ❖



Gerardo Deflorian



Gerardo Deflorian

LIBERI DI SCIARE

«Sai, fino a tre anni fa ero abbastanza incosciente, mi buttavo giù da qualsiasi pista, anche la più difficile, senza pensarci un attimo. Dicevo a me stesso "tanto peggio di così non posso stare!". Oggi invece qualcosa è cambiato, soprattutto dentro di me e quel pensiero è cambiato in "mi conviene stare attento, anche se mi rompo semplicemente un dito può essere un problema spingere la carrozzina"». Folgaria, 23 febbraio 2011, tappa del Freerider ski tour. Un semplice discorso fatto nei dieci minuti su una seggiovia che dalla base delle piste ti porta in cima alla montagna per poi scendere di nuovo insieme con gli sci, può rendere l'idea di come lo sport possa aiutare a superare una disabilità, soprattutto a livello psicologico. Carlo è un ragazzo che, a seguito di un incidente stradale, ha perso l'uso degli arti inferiori. Dopo un periodo di lunga riabilitazione e,

soprattutto, di accettazione della nuova condizione di vita, Carlo è riuscito a mettere in atto il suo grande desiderio: tornare sugli sci. Ma lui è solo uno dei tantissimi ragazzi a cui l'associazione Freerider ha dato una seconda chance. Certo, è inutile nascondersi dietro il dito dell'ipocrisia, a un primo sguardo l'impatto è forte; vedere una persona scendere speditamente sulle piste seduta su un attrezzo insolito, lascia un po' spiazzati. Ma superato il momento, ci si rende conto che anche quella è la normalità. «Sono stato uno dei fondatori della scuola sci di Roccaraso - racconta Pietro Trozzi - ed ero un maestro. Poi a causa di un incidente stradale ho perso l'uso delle gambe. Ma non mi sono dato per vinto, ho continuato a sentirmi uno sciatore e oggi continuo ad insegnare». Da qualche anno i ragazzi del Freerider ski tour sono affiancati anche dagli istruttori del Centro addestramento alpino di Moena che, per effettuare questo particolare servizio, seguono un corso apposito. «Il supporto che ci sta dando la polizia - continua Pietro - è fondamentale perché va al di là dell'assistenza fine a se stessa, perché come Istituzione si è posta il problema di persone che vogliono vivere una vita normale, non come all'interno di una riserva indiana, ma stando in mezzo alla gente. Negli ultimi anni ho notato che molte strutture si sono adeguate a ospitare i disabili e molte altre lo faranno negli anni a venire. Ovunque sono stato e ho chiesto l'aiuto degli uomini del soccorso alpino della polizia, ho trovato sempre persone disponibili, ma soprattutto competenti e professionalmente preparate per dare supporto a noi disabili». Freerider è una delle tante associazioni cui i poliziotti della neve danno supporto. Tra le tante anche quelle che consentono a ciechi e ipovedenti di solcare le piste da sci. Il fine sociale di iniziative come questa è fondamentale. Lo sci è uno dei pochi sport che un disabile può praticare alla pari con le altre persone. Stare tra la gente, in mezzo alla gente è ciò di cui un disabile ha più bisogno... ma è anche uno dei fini della Polizia di Stato. Per maggiori informazioni: www.freeridersportevents.com

